





Sussidio realizzato dall'equipe ACR della diocesi di Ferrara - Comacchio Per il mese della Pace Il Mese della Pace, gennaio 2022, ha per titolo "RICUCIAMO LA PACE". Il cammino di riflessione mette ancora sullo sfondo la sartoria. Questa volta non si tratta di confezionare nuovi vestiti, nuove virtù da indossare. Si tratta del fatto che in un abito si può creare uno strappo, sia perché si è sfiorato

una siepe di spine, sia perché ci si è strusciati contro un chiodo, sia perché a lungo andare una stoffa si può ledere, si può inevitabilmente consumare. Anche fra i ragazzi e gliadulti possono avvenire degli strappi o delle lacerazioni. Ad esempio nella scuola possono esserciproblemi di inclusione, di accoglienza. Anche negli stessi gruppi di A.C.R., catechismo, chierichetti, amici qualcuno finisce per essere oggetto di scarto. Occorre allora riflettere come sipossano accogliere e valorizzare meglio le persone. Esistono poi gli strappi che hanno lacerato interi popoli, creando sofferenze e dolore, pregiudizi e violenza, oppressione e prevaricazione. Occorre riflettere su cosa ha portato alla negazione della dignità umana e del valore della vita. Pensiamo ad i tanti profughi che tentano di attraversare il Mediterraneo o di scavalcare la Catena dei Balcani. Tanta gente che muore di stenti, di fame, di freddo, annegando nelle acque del mare omorendo per la rigidità dell'inverno, provando a scaldarsi attorno ad un fuoco e dormendo a cielo aperto. Esistono strappi molto grandi che ci ha consegnato la storia, come il dramma della Shoà, leguerre nel territorio della ex-Jugoslavia, il conflitto fra Arabi e Israeliani per la Terra Santa, lenumerose lotte in terra d'Africa, focolai di terrorismo in ogni parte del mondo. Esistono strappi piùpiccoli e più facili da riparare: quelli nella scuola, nella parrocchia, nella società sportiva, nei luoghi di ritrovo. Sui piccoli strappi a volte basta un sorriso amorevole, un piccolo dialogo, un invito al proprio compleanno, una attività vissuta insieme. Gli strappi della storia mondiale invecerichiedono uno sforzo grandissimo. La ricucitura richiede una fatica maggiore. Nei conflitti internazionali non potendo fare molto come ragazzi, tuttavia ci si può rendere utili con una maggiore informazione personale, con un messaggio da consegnare all'Amministrazione Comunale, con una marcia a favore

Ma Gesù di fronte agli strappi e alle lacerazioni cosa pensa? Come suggerisce di comportarsi?

della PACE.

Don Vittorio Serafini Assistente diocesano ACR

Lo slogan: "RicuciAmo la Pace"

"Alla giacca di fustagno è caduto un bottone? Al soprabito di velluto si è scucita la fodera? Al reggiseno di pizzo si è allentato l'elastico? A un paio di sandali si è staccata la fibbia? Non vale la spesa ripararli! Porta via al macero, senza scrupoli. Anzi no! Un momento! Tra pochi giorni passeranno quelli della Caritas parrocchiale. Così ci liberiamo il guardaroba da ingombri fastidiosi" (lettera a San Giuseppe, Tonino Bello).

Prendere ago e filo per ricucire uno strappo su un capo di abbigliamento, o provare di trovare un sarto per rammendare un maglione sfilacciato, sembrano gesti antichi e un poco superati. Prima ancora di pensarci o di provarci si decide di mettere via il maglione, di buttarlo via e acquistarne uno nuovo. Don Tonino Bello, trent'anni fa faceva considerare che ricucire richiede pazienza, dedizione e attenzione. In una parola richiede **Cura**. A volte occorre "rammendare" situazioni e relazioni che rischierebbero di restare spezzate, sfilacciate per sempre. Lo slogan **Ricuciamo la pace** diventa una esortazione a creare punti rigenerativi, punti che possano risanare un tessuto. Il verbo **RICUCIAMO**, così alla prima persona plurale, evoca un impegno comune. Ognuno nel proprio piccolo e con le proprie forze può svolgere un lavoro fondamentale dentro la propria comunità.

Brano Evangelico (M+ 18, 12-20)

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si

erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello

commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; ese non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Commento

Gesù è straordinariamente bravo nel raccontare le Parabole. Sono gueste delle storie inventate, quardandosi attorno, osservando come si comportavano le persone: pastori, contadini, commercianti, soldati, sacerdoti, giudici, adulti, ragazzi, ecc... Gesù aveva sposato la teoria dei più bravi rabbini del suo tempo che affermavano come una Parabola avesse il potere di uno stoppino usato per accendere le lampade. Uno stoppino aveva un valore irrisorio ma, se acceso dentro una stanza buia, possedeva il potere di illuminare tutto l'ambiente circostante. Anche la Parabola non costa nulla basta solo un poco di fantasia per inventarla. Se costruita bene però ha il potere di illuminare tutta la vita di un uomo. La Parabola della pecora smarrita è facilissima, ma nello stesso tempo si presenta un poco strana. Gesù inizia con una domanda: "Che ve ne pare?" la risposta è affidata agli ascoltatori. Ognuno è libero di dare il proprio parere. Gesù allora racconta la sua storia molto breve e molto semplice: un pastore ha cento pecore, ne perde una, lascia le novantanove sulla montagna e và alla ricerca della pecorella smarrita. In sostanza Gesù con la domanda "che ve ne pare?" intende dire "voi fareste la stessa cosa?". Occorre riflettere che le montagne sono luoghi di difficile accesso, con profondi precipizi, abitate da animali pericolosi e dove si nascondono dei briganti. Non si può soprassedere dalla considerazione che si è persa una sola pecora, che se ne hanno ancora novantanove nell'ovile. Il pastore ha perso poco. Agli ascoltatori Gesù dice: "Ma voi abbandonereste novantanove pecore da sole sulle montagne?". Forse solo una persona con poco buon senso farebbe ciò che fa il pastore della Parabola di Gesù. Le persone che ascoltavano la Parabola di Gesù avranno pensato e commentato: "Solo un pastore senza giudizio agisce in questo modo!", "il comportamento di quel pastore è pura follia". Sicuramente Gesù avrà aggiunto: "Quel pastore è Dio e la pecora smarrita sono i piccoli, i poveri, gli esclusi. Solo un amore molto grande è capace di compiere una follia così". In sostanza con la Parabola Gesù finisce per dire due cose: la prima è di mettersi nella pelle della pecorella smarrita (chissà quale stato d'animo l'aveva spinta a lasciare l'ovile), la seconda è di verificare se il nostro amore per i piccoli è autentico come quello del pastore.

Prima tappa Dall' "Io" al "Noi"

OBBIETTIVO:

Infrangere le pareti dell' "io" e passare alla cultura del "noi". Uscire da se stessi e dirigersi verso gli altri.... Usando, per prima cosa, la conoscenza.

ATTIVITA'

Come attività si propongono due giochi.

Gioco 1 -"I soliti ignoti"

Il gioco si basa sull'omonimo gioco TV.

Per ogni componente del gruppo ACR (educatori compresi volendo) gli educatori trovano una caratteristica, che dovranno tenere segrete, ovvero non farle sapere ai componenti del gruppo

(Esempio:

Giulia-"le piace ballare",

Andrea-"Porta il 36 di scarpe",

Cecilia- "le piace il colore azzurro",

Federica- "Ama i film romantici",

Matteo- "Ha il DVD di Capitan America",

Cristina- "Dorme con il pigiama di Topolino")

Per fare questo l'educatore può fare domande ai singoli ragazzi.

Si inizia il gioco:

Viene scelto un componente del gruppo che diventerà il concorrente di "I soliti ignoti" e gli altri componenti del gruppo si dispongono davanti a lui e saranno le identità nascoste.

Su un cartellone vengono scritte solo le caratteristiche individuate, in modo che il concorrente sa quali sono le caratteristiche.

Il concorrente dovrà capire a quale caratteristica corrispondono le varie identità nascoste seguendo un po' le modalità del gioco Tv

Oppure

Gioco 2- Indovina chi...

Gli educatori stilano un elenco di caratteristiche che possono essere associate a uno o più componenti del gruppo (educatori compresi).

Esempio:

Ha il 39 di scarpe

Ha 2 sorelle

Ha 4 o più zie

Usa le lenti a contatto

Ha una parente che si chiama Giulia

Per scrivere usa preferibilmente la penna blu

È alto più di 170 cm

Indossa in questo momento un paio di jeans

Almeno una volta nella vita è andato/a a pescare

È nato a Ferrara

Ha i capelli lunghi

Usa il bagnoschiuma al profumo di frutta

Abita vicino alla piazza del proprio paese

Da piccolo/a aveva spesso sangue dal naso

È stato/a ingessato/a ad un arto

Ama i film horror

Ha un cagnolino di piccola taglia e non di razza

Condivide la camera da letto con la sorella o col fratello

Abita vicino ai nonni

È nato/a in estate

Nel suo guardaroba ha una maglia gialla

Riesce a toccarsi il naso con la lingua

È stato/a ad un concerto

A ciascuno dei ragazzi viene data una copia di quest'elenco e dovranno scrivere il nome uno o più compagni di fianco alla caratteristiche ce gli si addicono. Mi raccomando, i ragazzi dovranno cercare di inserire tutti i componenti del gruppo, quindi non dovranno scrivere più di 3 volte il nome della stessa persona.

Per inserire i nomi i ragazzi dovranno chiedere e informarsi

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

I giochi proposti sono pensati per fare un passo importante... provare a conoscere gli altri! Come possiamo relazionarci con gli altri se non ci sforziamo di conoscerli?

A volte ci lasciamo prendere da pregiudizi, sensazioni a prima vista,... che ci fanno dare un giudizio alle persone che abbiamo di fronte, seguendo soltanto il nostro parere. Oppure, ancora peggio, siamo indifferenti nei confronti degli altri, non ci interessa il loro parere, il loro modo di essere,....

E in questo modo si creno incomprensioni, paure, litigi, ecc...

Dobbiamo capire allora che il prima passo da fare è CAPIRE e CONOSCERE chi abbiamo davanti... anche le piccole cose ci aiutano a sapere qualcosa di più dell'altro.

Seconda tappa

Evitiamo di scartare ...

OBBIETTIVO:

Nella società contemporanea, votata al consumismo e allo scarto, è scontato decidere di lasciare indietro o gettare la cosa che non serve o che si è rotta. Esercitiamoci, invece, a non lasciare più indietro niente e nessuno.

ATTIVITA'

STRACCIA CAMICIA

Rielaboriamo uno dei giochi di carte più tradizionali, che però proveremo a "vestire" di una speciale grafica a tema ACR 2021/2022.

In allegato al sussidio troverete la tabella con il mazzo di carte con le illustrazioni degli indumenti e i numeri 1-2-3. È stato predisposto un certo numero di carte che potete duplicare e stampare a vostro piacimento.

Il gioco è pensato per un minimo 2 fino ad un massimo di 6 giocatori (da intendersi anche come gruppi).

Gli educatori distribuiscono equamente le carte tra i giocatori (gruppi). Nel caso si sia in 3 o 6, non importerà se qualcuno ha una carta in più. Sarebbe bello e più accattivante se la dimensione delle carte non fosse std., ma magari di formato più grande (tipo A3).

Stabilito il turno di gioco, i giocatori (gruppi) prendono le proprie carte e formano un mazzo. Proseguendo il senso orario, i giocatori (gruppi) girano velocemente la carta in cima al proprio mazzo, formando una pila di scarti davanti a loro. Al momento dello svelamento della singola carta, potrà capitare che due carte risultino uguali, rispetto a quelle svelate da altri concorrenti (1 con 1, 2 con 2, 3 con 3). Al capitare di questo, il giocatore (gruppo) più veloce dovrò urlare il numero corretto uscito (1, 2 o 3). Il primo che ci riesce, conquista le due pile di carte coinvolte e le posiziona sotto il proprio mazzo. Il gioco riprende sino a quando un giocatore (gruppo) resta provo di carte da giocare, venendo, così, eliminato dal gioco. Vince chi riesce a lasciare senza carte gli avversari... e ad azzerare gli scarti!

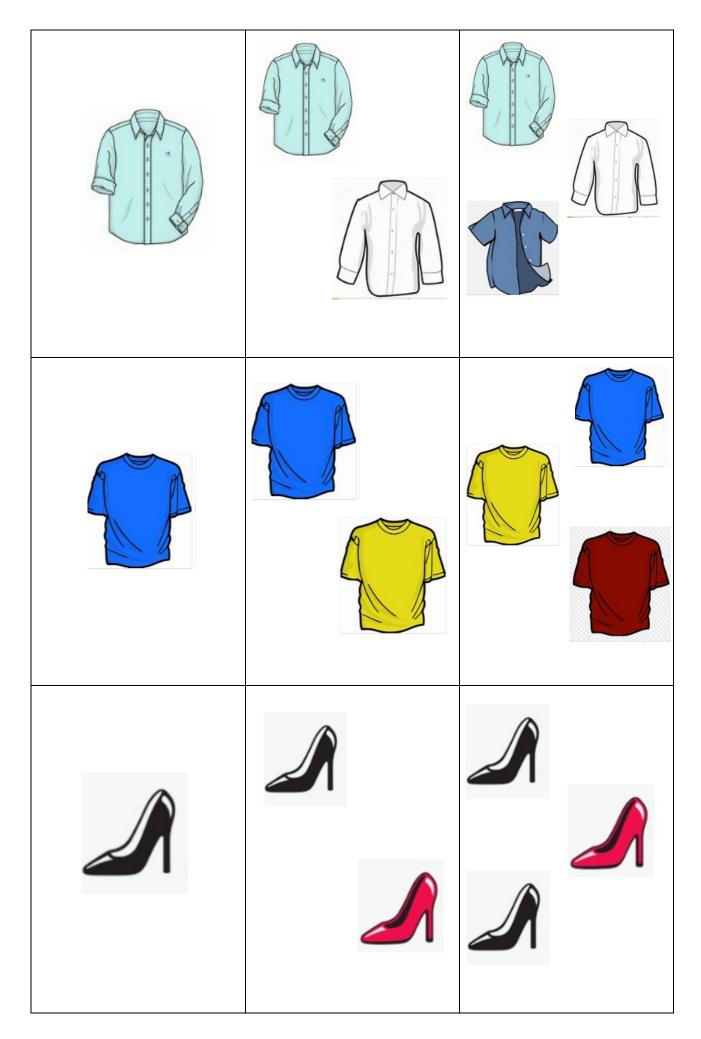
SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Nel contesto sociale in cui viviamo, nella nostra epoca così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano forze che finiscono per produrre una cultura che possiamo definire 'dello scarto'. Anche Papa Francesco ha denunciato questo problema sociale tale per cui gli esseri umani più deboli, fragili, poveri, malati, con disabilità, o anche semplicemente meno alla moda, rischiano di essere scartati, espulsi da un ingranaggio che deve essere efficiente a tutti i costi.

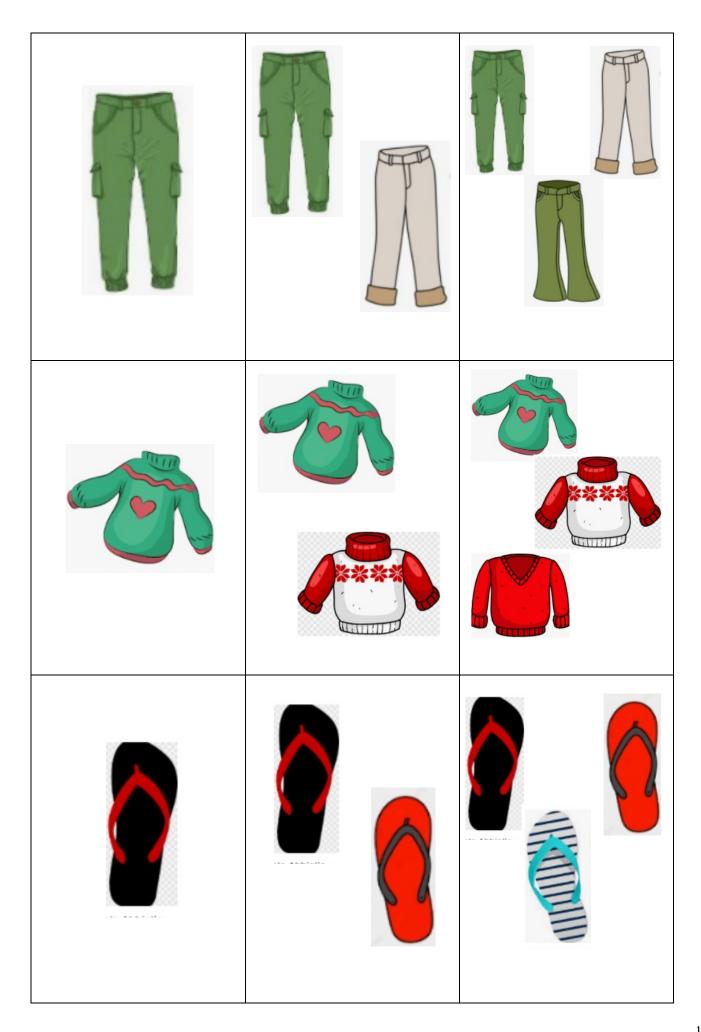
Questo è certamente un modello di società che nega quanto asserito nella Parola di Dio,

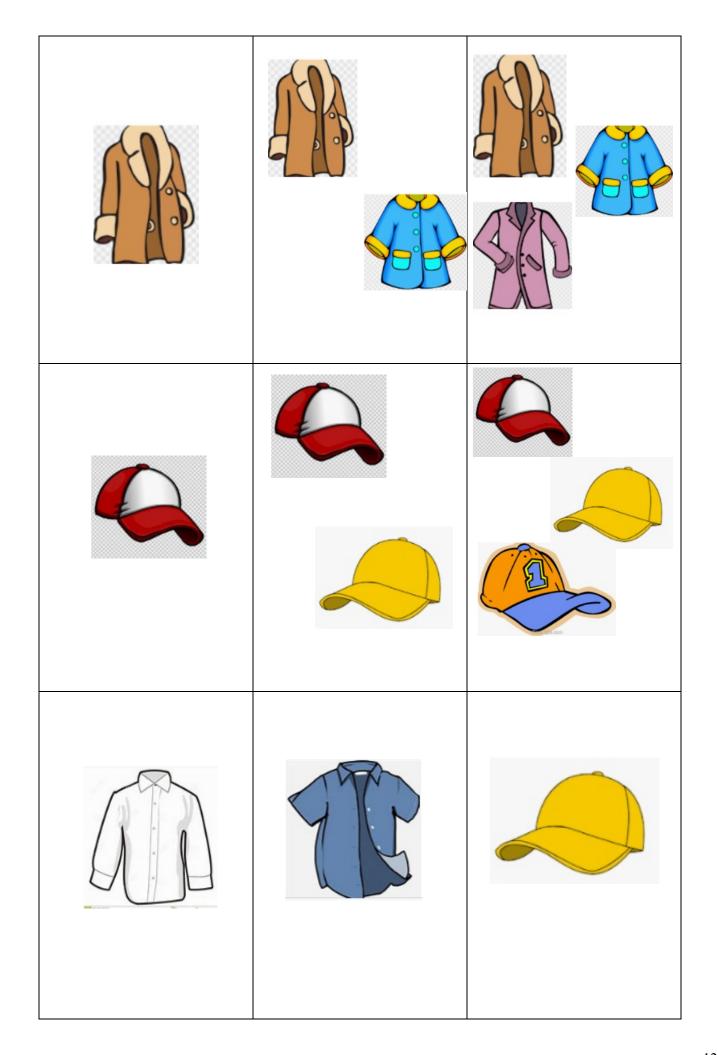
che ci invita a fare l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Il cristiano riconosce e rispetta la dignità originaria di ciascuno dei suoi fratelli. Soprattutto, il cristiano dona speranza e consolazione a chi non è in grado di difendersi, a chi non dispone dei mezzi necessari per affermare il valore della propria sofferenza e dei propri diritti.

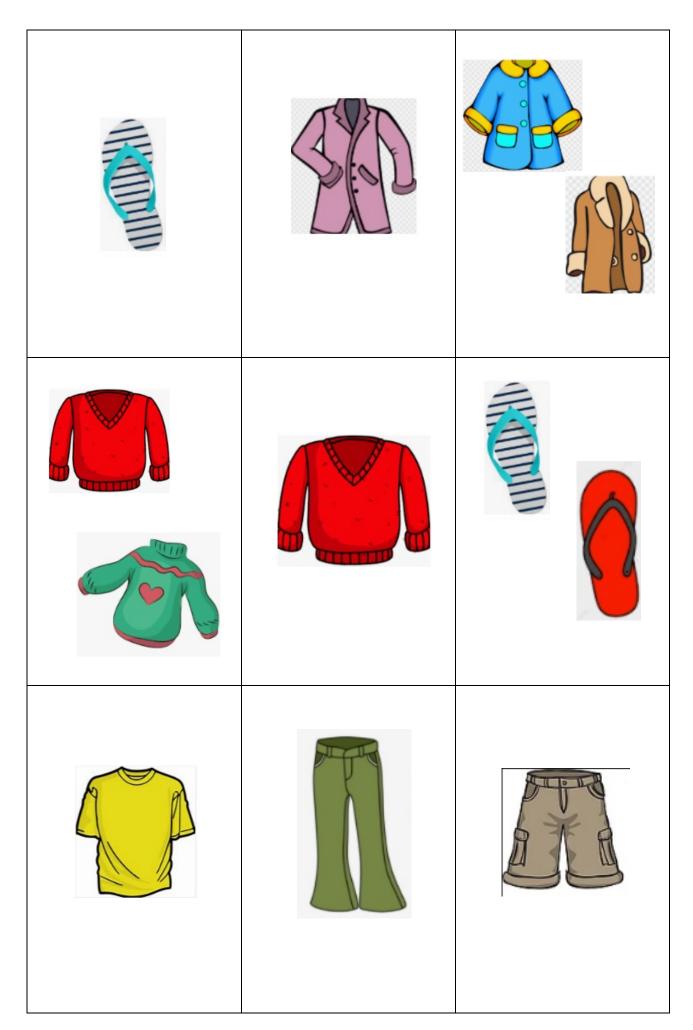
Ecco che il compito di ciascuno di noi è quello di eliminare questa cultura dello scarto, per non lasciare indietro nessuno, per non dover mai più preferire qualcuno rispetto ad un altro.













Nessuna creatura basta e se stessa. Imparare a vedere l'altro come "DONO", qualcuno capace di arricchire la nostra vita con la sua diversità.

ATTIVITA'

Gli educatori proiettano il cortometraggio Pixar "Pennuti spennati" ("For the birds", disponibile su Youtube) ma lo interrompono al minuto 1:25, chiedendo le prime impressioni ai bambini rispetto a ciò che hanno visto. A seguito di questo momento di riflessione, i ragazzi vengono divisi in gruppetti a cui si chiede di inscenare il loro finale del cortometraggio. Se l'educatore lo ritiene, è possibile guidare l'attività con semplici domande, quali ad esempio: come si comporterà, secondo voi, il protagonista? Quali azioni farà? Come reagiranno gli altri piccoli pennuti? Secondo voi, diventeranno amici o ciascuno andrà per la sua strada? Una volta concluse le recite/i racconti dei finali "alternativi" viene mostrato quello del cortometraggio "Pennuti spennati".

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

L'attività si conclude con una riflessione collettiva sulla tematica proposta dal video. Lavorare sulle differenze nel gruppo serve a trasmettere un grande insegnamento: "La diversità non deve essere combattuta, ma valorizzata". Nessun individuo è uguale a un altro, ma è proprio nelle differenze che si cela il vero tesoro di cui disponiamo. Dio ci chiede di amare il prossimo come Lui ha amato noi, ciascuno di noi ha un talento differente che può diventare dono per gli altri: se si esclude il differente si rifiuta un regalo di Dio e si perde qualcosa di importante per il gruppo. Dio ci dice "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" quindi se ci isoliamo, se escludiamo gli altri solamente perchè diversi da noi, in realtà escludiamo Dio stesso dalla nostra vita! Dio è nascosto nel volto del nostro prossimo.

Spesso, come emerge dal cortometraggio Pixar appena visto, non è il singolo, ma bensì il gruppo a "chiudersi" ed accettare solamente persone con caratteristiche "condivise e similari", ad esempio "il gruppo degli Interisti", "il gruppo della parrocchia di San Giuseppe" oppure "il gruppo delle amiche del cuore", questo è un rischio: si fa del male all'escluso e si perde l'occasione di instaurare nuove amicizie.

"Ricucire la pace" significa quindi e soprattutto "accogliere, accettare e condividere"

Giornata Diocesana della Pace

Il 30 gennaio 2022 alle ore 16 ci incontreremo a Ferrara nella chiesa di San Francesco per festeggiare la giornata della pace con il nostro Arcivescovo.

Non puoi mancare!!!

A breve diffonderemo informazioni dettagliate sull'organizzazione dell'incontro, rimaniamo connessi!



Si ringraziano tutti i componenti dell'Azione Cattolica di Ferrara, l'Arcivescovo, i sacerdoti e tutti coloro che parteciperanno rendendo possibile la realizzazione di questa giornata importante per la nostra Diocesi e per i nostri ragazzi.

Progetto di Pace 2022

L' Orfanotrofio "Oasi della pietà"

Il progetto di solidarietà, legato all'iniziativa del 2022, ci porta in Egitto nella città del Cairo, per sostenere l'Associazione Bambino Gesù del Cairo Onlus, nella costruzione dell'Oasi della Pietà, una casa di accoglienza per bambini e ragazzi.

L'orfanotrofio garantirà l'accoglienza ai minori che versano in condizioni disagiate e si configurerà come una vera e propria "oasi" di cura e sostegno per tantissimi bambini soli, che in Egitto purtroppo vivono ancora in stato di difficoltà estrema.

Durante il mese della pace ai ragazzi si può proporre di contribuire al progetto solidarietà attraverso l'accumulo di qualche loro risparmio da portare in un salvadanaio da posizionare nella sede ACR parrocchiale. Quanto raccolto potrà poi essere consegnato durante la Giornata della Pace

Film e Letture ...

Da proporre alle famiglie e leggerli o vederli assieme

BIBLIOGRAFIA

Rodman Philbrick, "Basta guardare il cielo" Bur, Rizzoli, 2018

Max e Kevin non potrebbero essere più diversi. Max è grande e grosso e, a detta di tutti, un po' scemo. Kevin ha una rara malattia che ha impedito al suo corpo di svilupparsi, ma possiede intelligenza e fantasia da vendere. Insieme non sono più né Max né Kevin: insieme sono Freak the Mighty, valoroso guerriero pronto a combattere le ingiustizie. Un romanzo che celebra il potere dell'immaginazione e del tesoro più grande che ci sia: l'amicizia.

Gianni Rodari e Vittoria Facchini, "Uno e 7"ed. EL , 2010

La storia del bambino che è sette bambini, ognuno dei quali vive in un paese diverso, con un nome diverso e un padre diverso. Qualcuno ha la pelle scura, qualcuno è biondo, qualcuno ascolta film in spagnolo, qualcun altro in inglese. Ma sono lo stesso bambino perché tutti ridono nella stessa lingua.

Età di lettura: da 5 anni.

FILMOGRAFIA

"Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet", Jean-Pierre Jeunet, Francia, 2015

T.S. Spivet è un bambino prodigio di dieci anni, appassionato di scienza e inventore in erba, che vive nel Montana con la sua famiglia, composta dal padre cowboy, la madre entomologa, la sorella quattordicenne che sogna di diventare Miss America e il gemello Layton, morto per colpa di una fucile inceppato. Poco tempo dopo, T.S. riceve una telefonata inaspettata dall'istituto Smithsonian, che gli annuncia la vittoria di un premio per la sua invenzione di un dispositivo con cui si dovrebbe ottenere il moto perpetuo, e decide di andare a ritirare il premio a Washington mettendosi in viaggio all'insaputa di tutti.

"Il bambino nascosto", Roberto Andò, Italia, 2021

Gabriele Santoro è un maestro di musica, insegna pianoforte e ha scelto di abitare nei Quartieri spagnoli, pur provenendo da una famiglia di un quartiere più agiato di Napoli. Vive in solitudine un'esistenza abitudinaria e sempre uguale finché un bambino non si intrufola nella sua bella casa: è il figlio del vicino del piano di sopra e la camorra lo sta cercando, per motivi a lui sconosciuti. Silenzioso, colto, solitario, il maestro di pianoforte è uomo di passioni nascoste, segrete. Toccherà a lui lo svezzamento affettivo di questo bambino che si è sottratto a un destino già scritto.

Qualcosa di meraviglioso, Pierre-François Martin-Laval, Francia 2019

Nel maggio del 2011, Nura Mohammad lascia il Bangladesh con suo figlio in cerca di stabilità e speranza. Dietro di lui il resto della famiglia, davanti Fahim, 8 anni e un talento per gli scacchi. Padre premuroso e protettivo, Nura omette al figlio le violenze che agitano il loro paese e giustifica la loro partenza con la promessa di fargli incontrare in occidente un grande maestro di scacchi. Una volta arrivati in Francia, però, le cose non sono così semplici. Ad aiutare Fahim e la sua famiglia sarà il vecchio Sylvain Charpentier, campione di scacchi di grande mole e saggezza. Accolto nella sua aula, Fahim imparerà rapidamente le regole del gioco e della vita.

"La guerra dei bottoni", Cristophe Barratier, Francia, 2011

Film del 2011 ispirato a un classico della letteratura francese dello scrittore Louis Pergaud e diretto da Christophe Barratier, che racconta la storia di due bande di bambini provenienti dalla campagna francese e in particolare dai villaggi di Longeverne e Velran, durante la Seconda Guerra Mondiale. I ragazzi si sono sempre odiati gli uni con gli altri e la storia parte proprio dal loro rapporto sempre contrassegnato da rivalità, tanto che a un certo punto, mentre il pianeta è scosso dai terribili eventi della Guerra Mondiale, decidono di iniziare anche loro una piccola guerra, battezzandola "la guerra dei bottoni". Posta in palio: i bottoni dei vestiti, strappati ai bambini catturati, costretti a tornare a casa umiliati. La situazione tra di loro degenera in insulti, bastonate e botte, incendi.

Un film che insegna che la guerra è inutile e che solo con la pace si possono risolvere i problemi. Bisogna essere amici e parlarsi e confrontarsi per non dover arrivare a combattersi gli uni con gli altri